

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'URSS è diventata la maggiore produttrice di petrolio del mondo

A pag. 14

Colloquio di Leone con Sadat sulla crisi in Medio Oriente

A pag. 14

In un momento che esige chiare scelte rinnovatrici

LA DC RINVIA ANCORA IL DIBATTITO SUI TEMI POLITICI DI FONDO

Il Consiglio nazionale ha ratificato soltanto la soluzione del bicolore: un'altra riunione si svolgerà a gennaio. Discorsi di Moro e Fanfani - Sfogo anticomunista di Strauss, che «consiglia» l'apertura a destra in Italia - Il professor Sylos Labini si dimette dal Comitato tecnico-scientifico del Bilancio per la nomina di Lima a sottosegretario

Un esperto in connubi

ANCORA una volta, in una situazione tanto grave per il paese, la DC ha voluto evitare una discussione sui temi politici di fondo. Essa è stata rinviata, fin dalla relazione del segretario, ad «altra prossima» riunione. Solo allora si potrà, sempre per usare le parole di Fanfani, «sviluppare ulteriormente l'ampio scorcio autoritativo» e «attuare il nuovo corso del Consiglio nazionale della fine di luglio». A parte l'inverosimile linguaggio, la questione non è quella, soltanto, dei tempi. Certo, già questo trascinarsi da un mese all'altro di un discorso «autoritativo», dice quale aggiornamento si abbia in animo e, comunque, quanto gravi siano le incertezze, i dubbi, le divisioni, le esitanti resistenze al nuovo. Certo, anche questo ristringere della crisi democristiana è pagato dal Paese; e tuttavia l'essenziale non è soltanto nei tempi. L'indizio vero della condanna del gruppo dirigente dc è nel fatto che si possa concepire l'idea di parlare della soluzione della crisi di governo senza affrontare le questioni politiche di fondo da cui essa è nata e che il suo svolgimento ha proposto. Tra l'altro, la riunione è avvenuta all'indomani di una seduta della Camera in cui si è constatato, al primo voto impegnativo, l'evanescenza di una maggioranza che alcuni, e tra questi il Presidente del Consiglio, ritengono ancora sagace da non sa quale respiro storico. Vi sono stati, in proposito, battute polemiche e rievocazioni. Ma l'essenza della questione non si limita al richiamo disciplinare: è del tutto ovvio che il problema riguarda il logoramento di una politica, già fragile al suo sorgere, ma poi, di crisi in crisi, divenuta al tutto incapace di esprimere una guida democraticamente salda, e capace di indicare una prospettiva al Paese.

La Democrazia cristiana, in un momento che richiederebbe da parte di tutti il massimo di chiarezza politica, non ha saputo offrire altro che un nuovo rinvio della propria crisi interna. Non ha preso decisioni sui problemi che travagliano il partito e che rendono contraddittoria e incerta la sua politica; ed ha evitato perfino di entrare in argomento, limitandosi tutt'al più a qualche vago accenno. La riunione del Consiglio nazionale della DC, che si è svolta ieri mattina nel salone della sede di Piazza Sturzo, si è chiusa così con un semplice voto di ratifica della soluzione cui è approdata la crisi ministeriale dei mesi di ottobre e novembre con la formazione del bicolore. Questa votazione — che è stata unanime, sulla base di un documento del tutto incolore — era scontata, trattandosi di una incombente di mera routine statutaria. Le polemiche delle ultime settimane e la comparsa, nelle votazioni segrete alla Camera, dei «franchi tiratori» hanno però reso palese quale sia il grado cui la crisi democristiana è ormai giunta, e quali siano i prezzi che essa fa tuttora pagare al Paese.

Il dibattito politico, che si era iniziato nel corso del Consiglio nazionale di luglio — all'indomani della sconfitta del referendum —, è stato rinviato a una prossima sessione del massimo organo dirigente nazionale della DC. Se ne parlerà a gennaio. Accettata, più o meno di buon grado, questa decisione da parte delle varie correnti, la discussione di ieri si è riferita essenzialmente ad alcuni aspetti della soluzione governativa. Ne ha parlato Fanfani con la propria relazione, imperniata su di una ricostruzione di comodo della lunga vicenda della crisi, e ne ha parlato Moro con il suo discorso conclusivo.

Fanfani ha detto che la DC, in un'altra riunione del Consiglio nazionale, dovrà sviluppare il discorso «autoritativo e aggiornativo» cominciato a luglio. Solo in quel momento — ha soggiunto — «torneremo sul tema delle relazioni della DC con le forze democratiche finora alcate con essa e con le forze dell'opposizione». Riguardo ad alcune polemiche dei giorni scorsi, il segretario dc si è limitato a ricordare la «preannunciata celebrazione di congressi» (nel '75 sono previsti quelli del PSI e del PRI, oltre che quello del PCI) e la «prevista consultazione regionale e amministrativa», le quali, ha detto, stimolano già a prese di posizione che «malintenzionati» accentrano la differenza tra le forze che sostengono il governo. Gli episodi dell'assenteismo parlamentare e dei «franchi tiratori» sono stati ricordati con un pudico riferimento a «licenze ed errori» compiuti da singoli parlamentari. Quanto

(Segue in penultima)

Importante sentenza del tribunale di Palermo

Secca sconfitta del dc Gioia nel processo contro Li Causi

Cade clamorosamente l'accusa di diffamazione - Quattro anni fa il compagno vicepresidente dell'Antimafia aveva denunciato le «pesanti responsabilità morali» del notabile fanfaniano in un fosco delitto politico. Il Pubblico ministero: «Vi è una rispondenza storica nelle accuse...» - Chiarezza politica e onestà morale

Dal nostro inviato

PALERMO, 20. Clamorosa, bruciante sconfitta del ministro fanfaniano Giovanni Gioia: il Tribunale di Palermo ha oggi assolto il compagno Girolamo Li Causi — «per avere egli agito nell'esercizio di un diritto connesso alle sue funzioni parlamentari» — dalla accusa di diffamazione contestatagli appunto dal disuso notabile dc.



Il compagno Li Causi durante una manifestazione contadina in Sicilia



La Rosa nera organizzò la strage di Bertoli

Il colonnello Federico Marzollo del SID e il suo segretario maggiore Mauro Venturi, sono stati formalmente incriminati di «cospirazione» dal magistrato di Padova che indagava sul gruppo eversivo fascista della «Rosa dei Venti». A Roma il giudice Tamburino ha interrogato il senatore missino Tedeschi. Intanto in un lungo interrogatorio del fascista Rizzato nel carcere di Milano sono emer-

A PAG. 5

La Federazione unitaria chiede impegni precisi sui problemi urgenti dei lavoratori

Su pensioni, occupazione e nuovo sviluppo si è aperto il confronto sindacati-governo

La delegazione sindacale guidata da Lama, Storti e Vanni — Il governo rappresentato da Moro, dai ministri finanziari e da quello del Lavoro — I sindacati chiedono un confronto sui singoli problemi — Sostenuto con forza l'aumento delle pensioni più basse

I dirigenti della Federazione CGIL, CISL, UIL si sono incontrati ieri a tarda sera con il governo rappresentato dal presidente del Consiglio, Moro, dal vicepresidente, La Malfa, dai ministri Andreotti, Colombo e Toros. Per la Federazione erano presenti i segretari generali, Lama, Vanni e Storti e i segretari Boni, Scheda, Verzelli, Vignola, Romel, Carniti, Crea, Ciancaglini, Fantoni, Rufino, Ravenna, Ravecca e Rossi. La riunione è iniziata verso le 19.30. A questo incontro si è arrivati con posizioni ben definite da parte dei sindacati.

OGGI

era lui

CON LA FORZA, universalmente riconosciuta, del suo carattere; con l'incisa fermezza del suo operare; con la vigorosa chiarezza delle sue impostazioni; con la perentoria sibilità del suo comando il senatore Fanfani una cosa è riuscito a dimostrare in questi mesi: che nella DC esiste una carica assolutamente inattuata, quella di segretario politico. A questo punto si ispira lo Scudo crociato? Qual è la posizione dei suoi dirigenti? Che cosa vogliono, oltre che comandare? A questo punto si ispira lo Scudo crociato? Qual è la posizione dei suoi dirigenti? Che cosa vogliono, oltre che comandare? A questo punto si ispira lo Scudo crociato? Qual è la posizione dei suoi dirigenti? Che cosa vogliono, oltre che comandare?

Piccoli Rumor ha già deciso la sostituzione di Boia e Abis con Ernesto Pucella e Vincenzo Russo. Per il gruppo Andreotti-Colombo entrerà in direzione Lattanzio al posto di Drago. I «big» però non hanno intenzione di lasciare la direzione. Il discorso vale per Andreotti, per Colombo e anche per Donat Cattin e per Marcora. I socialisti vorrebbero sostituire Marcora e De Mita i quali però fanno resistenza e propongono di rinviare tutto al prossimo consiglio nazionale.

Comune di Mantova: eletta una giunta popolare di sinistra

Il comune di Mantova ha da stasera una giunta popolare di sinistra. Con i 21 voti del PCI e del PSI alla carica di sindaco è stato eletto il socialista Gianni Usvaldi. Assessore anziano è stato eletto il comunista Gianni Lui. È stata così trovata finalmente una soluzione positiva alla profonda crisi scoppiata all'interno del centrosinistra alcuni mesi fa. Crisi che si era manifestata in tutta la sua gravità allorché la segreteria provinciale del PSI aveva approvato un documento in cui veniva apertamente contestato il centrosinistra nella nostra provincia e che aveva praticamente paralizzato l'attività amministrativa del Comune capoluogo e dell'amministrazione provinciale.

La nuova amministrazione di sinistra è la conseguenza dei questi rapporti politici registrati nella nostra provincia in questi ultimi tempi. Come ha affermato il sindaco a nome della maggioranza, sarà un'amministrazione aperta a tutte le forze democratiche.

Fissata per il 6 febbraio l'udienza della Corte Costituzionale

Si saprà prima che scada il termine per le denunce se l'imposta sul cumulo dei redditi è illegittima

Due edili morti e quattro feriti presso Salerno

SALERNO, 20. Quattro operai sono morti e altri quattro sono rimasti feriti in un incidente sul lavoro avvenuto a Santa Tecla di Montecorvino Pugliano, a una ventina di chilometri da Salerno. Gli operai morti sono Romeo Pagano di 24 anni, e Giuseppe Raspelli, di 41; i feriti sono Anielle Calvano, di 29; Carmine Cataldi, di 52; Cosimo Petrus, di 28; e Mario Mancino di 46 anni.

Il primo consiste nel fatto che vengono così fermamente e definitivamente respinti i grossolani attacchi che, stavolta per giunta attraverso una figura intemerata come quella del compagno Li Causi, il notabile fanfaniano aveva ripetutamente mosso alla commissione Antimafia pretendendo addirittura di metterla e farla mettere sotto processo per le numerose inchieste e i duri giudizi sull'operato suo e di parecchi suoi compagni.

Il secondo elemento è dato dalla circostanza che, con la importante sentenza di oggi, le univoche risultanze del lungo dibattimento si ritorcono pesantemente contro il ministro Gioia che vede così, per la sua imprudenza e per salutare ruolo di promotore, i parossismi accentratissimi paurosamente le ipoteche che gravano ormai da molto tempo sulla sua figura politica e che giusto qualche giorno fa aveva fatto oggetto di un severo giudizio di condanna nella sentenza della Corte Costituzionale. E' in questa sentenza che il ministro Gioia, citato in giudizio dallo stesso Gioia per aver ir-

Giorgio Frasca Polara (Segue a pagina 5)

Un ministro in carica

La sentenza del Tribunale di Palermo è importante non tanto perché ribadisce ancora una volta quanto netto e forte e pulito si stagi la figura del compagno Li Causi. Non solo il nostro Partito che alla scuola morale di compagni come Li Causi è cresciuto, ma ogni forza sana del Paese sa che cosa si debba ad uomini come lui che nella lotta antifascista, per la democrazia, per le masse lavoratrici del Mezzogiorno e di tutto il Paese, non piegarono mai la testa dinanzi a nessuno e furono un esempio di compattezza, di intelligenza e di cultura. La sentenza è importante perché segna la sconfitta del promotore della causa e, con lui, di una concezione aberrante della politica e dell'esercizio del potere.

Il ministro fanfaniano aveva evidentemente sperato di coprire con un pronunciamento giudiziario favorevole quella fosca trancia della storia nazionale che è costituita dal connubio fra DC e mafia negli anni '50, sperando che l'ambiguo meccanismo

Le vertenze dei giornalisti e dei poligrafici

Domani i giornali non usciranno

Proseguono le vertenze nazionali dei giornalisti e dei lavoratori poligrafici. Anche questo numero del nostro giornale esce incompleto nel notiziario e nelle sue edizioni per gli scioperi articolati ieri dai poligrafici. Domani, domenica, l'«Unità», come gli altri giornali quotidiani, non sarà nelle edicole in seguito alla quarta giornata di sciopero programmata dalla Federazione nazionale della stampa. I giornalisti della Rai-Tv si asterranno dal lavoro per 24 ore e cioè sino alle ore 24 di oggi sabato. In questa situazione grave appare la persistente inerzia del governo che non si ancora intrapreso alcuna concreta iniziativa volta a sbloccare le vertenze. In un comunicato emesso ieri sera la FNSI ha annunciato di avere deciso un nuovo programma di azioni sindacali ed ha espresso solidarietà ai giornalisti del «Globo», ceduti dal gruppo Xoratti all'editore romano Lanzara.

Paolo Gambescia (Segue in penultima)